

**L'ANALISI**

# EMERGENZA SPIRITUALE L'ALTRO LATO DEL VIRUS

di **Marco Garzonio**

**N**on è una doccia fredda sul vaccino, ma certo una voce fuori dal coro: Delpini domenica da Fazio ha detto che la cura «non verrà da un'iniezione. L'umanità è troppo malata». Parlare a 'sto modo, in una Milano che si lecca le ferite da Covid e sottotraccia, pensando alle prossime elezioni, pone al centro i tavoli del «fare», è richiamo forte alla città perché impari a curarsi in termini di «umanità», di «vita buona», degna di essere vissuta appieno, oltretché ovviamente dispiegare tutti gli sforzi per salvare le persone. L'arcivescovo guida la Chiesa ambrosiana in sintonia con Francesco. L'altro giorno il Papa ha scritto al centro Astalli (fondato 40 anni fa da padre Arrupe in aiuto dei rifugiati) che «troppe persone nel mondo sono costrette ad aggrapparsi a barconi e gommoni nel tentativo di cercare rifugio dai virus dell'ingiustizia, della violenza, della guerra». Ai tre germi che fanno ammalare di disumanità domenica ha aggiunto il virus dell'indifferenza. Insomma, per Bergoglio e Delpini il Covid 19 è tanto più pericoloso se non viene visto come sintomo di una società che soffre d'un morbo pernicioso per l'oggi e le generazioni future fatto di stili di vita, culture, economie, politiche, tecnologie che minano persona e dignità.

continua a pagina 7

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



 **Il commento**

# Un sogno condiviso per rialzarsi

SEGUE DA PAGINA 1

Ma anche convivenza, solidarietà, sopravvivenza del pianeta. Delpini più nello specifico parla per Milano di «emergenza spirituale». Espressione che va ben oltre il timore che le chiese si svuotino. In una visione molto laica, si «rischia di inaridire gli animi e la società». È lo smarrimento della centralità dell'uomo e insieme del senso della storia. È la superficialità egoistica opposta a quella religione civile su cui Milano da secoli ha impostato identità e sviluppo. Il recupero è possibile, la città s'è sempre rialzata dopo le crisi, ma a patto,

dice Delpini, che si coltivi un «sogno condiviso» che «trasformi la globalizzazione in una fraternità universale». Una provocazione e una prospettiva per la città: si vince il Covid, che fa smarrire perché ci tocca in prima persona minando il nostro corpo, se si sa che cosa fare per non ricadere nei mali e negli errori da cui vengono la crisi attuale e i contagi degli altri virus. Praticare umanità e fraternità forse è il vero vaccino da chiedere a una scienza che trovi «strumenti per il sogno condiviso». E a Milano la ricerca dovrebbe essere di casa.

**Marco Garzonio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA